

STAMPA E LEGGE

Le colpe (gravi) della politica e il rispetto che merita Sallusti

di Caterina Malavenda

Quel che sta accadendo ad Alessandro Sallusti, pur nel rispetto delle norme vigenti, mette a nudo, al tempo stesso, il totale fallimento della politica, che pure si era impegnata a risolvere il problema ed ha sprecato lunghe settimane, durante le quali ha anche offerto uno

spettacolo desolante; e l'inadeguatezza dell'attuale legge sulla diffamazione, che consente, proprio applicandola, di recludere, in casa solo grazie alla decisione del giudice competente, un giornalista, sia pure condannato per gravi offese ad un magistrato, cui sono stati attribuiti fatti falsi.

Continua ▶ pagina 9

È contro queste contraddizioni e contro quella che considera un'ingiustizia - anche se, in uno Stato di diritto, si tratta, invece, di una condanna, giunta dopo tre gradi di giudizio, nel rispetto dei diritti dell'imputato - che ha combattuto e condotto a termine, con coerenza, una battaglia culturale, che merita rispetto, comunque la si pensi.

Per il resto, tutto secondo copione: l'ordine di carcerazione agli arresti domiciliari, emesso nei suoi confronti, è stato eseguito ieri mattina ed il direttore de "Il Giornale" è stato accompagnato nell'abitazione, in cui avrebbe dovuto restare per 14 mesi, uscendo

solo due ore al mattino.

Lui, subito dopo, come aveva annunciato e rischiando una condanna da uno a tre anni, è uscito, anzi è evaso ed è stato arrestato, tradotto in Tribunale da dove, convalidato l'arresto, è stato ricollocato agli arresti domiciliari, in attesa del processo, fissato per il prossimo 6 dicembre, sempre a Palazzo di giustizia.

Se non fosse una cosa tremendamente seria, sembrerebbe il gioco dell'oca, con ritorno alla casella di partenza, dove si resta fermi almeno un giro.

Ed invece, non ha accettato, le condizioni di una possibile remissione di querela, non ha chiesto l'affidamento

in prova ai servizi sociali, che gli avrebbe evitato il carcere, ma di essere arrestato come chiunque altro, nella sua situazione; e quando non ha potuto sottrarsi alla decisione contraria della Procura di Milano, ha violato la consegna di non uscire, mettendo in ogni passaggio sempre e solo a rischio la sua libertà personale, alla quale, pur potendolo evitare, ha deciso di rinunciare.

Si possono non condividere le ragioni di Sallusti ed anche essere convinti che si sia meritato quel che gli è accaduto. Sarebbe inaccettabile, però, se la sua battaglia fosse stata inutile e tutto rimanesse esattamente com'è.

Caterina Malavenda

© RIPRODUZIONE RISERVATA